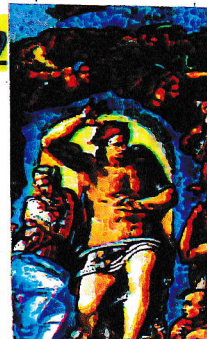


CAMMINIAMO INSIEME

PARROCCHIA SAN GIORGIO - SESTO SAN GIOVANNI



46

UNA VOLTA TANTO, ECCO LA
"PAROLA DEL PARROCO"

Il nostro Avvento: a che cosa serve?



Serve anzitutto per aprire gli occhi su quel che siamo, andando oltre quel che siamo già (che non è il massimo) per raggiungere mete umane, cristiane, civili e civiche: Abbiamo tante cose MA CI MANCA QUALCUNO che ci faccia recuperare il senso della nostra vita.

Molti giovani oggi stanno perdendo Gesù Cristo; perché? Perché gli adulti e i vecchi prima di loro l'hanno già perso: si vede che si accontentano: ci alziamo, mangiamo, beviamo, ci riempiamo di quella musica che ti impedisce di riflettere, si partecipa a quella cosa che chiamiamo lavoro (che è la pausa tra una festa e l'altra), e Dio viene buttato giù dalla finestra: non ci serve più...

Il tempo di avvento, e i primi giorni di **GIORNATE EUCARISTICHE**, servono - a chi vuole- per fare silenzio, preghiera, **fare nuovo spazio a Dio**.

Quel Gesù CHE CI ACCOMPAGNA OGNI GIORNO e ha promesso di non abbandonarci, CI CERCA ANCORA. L'Avvento ci dice: io sono venuto nel mondo duemila anni fa, vengo ogni giorno negli eventi della vita e ritornerò alla fine dei tempi a vedere che fine ha fatto la Creazione che vi ho messo in mano. Un po' **Continua a pagina 2**

Pace: card. Zuppi, "il popolo ucraino ha diritto a difendersi"

E i MIGRANTI? :

"L'Europa deve imparare a dare risposte unitarie"

"L'Ucraina ha diritto all'autodifesa e manifestare per la pace non significa essere contrari. Il popolo ucraino sta soffrendo terribilmente. Dobbiamo cercare in tutti i modi la pace. Ed è chiaro che il popolo ucraino ha diritto a difendersi". Lo ha detto il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ospite stasera in video collegamento della trasmissione "Le parole" su Rai 3. Il cardinale è intervenuto rispondendo alle lettere dei telespettatori sui temi della guerra in Ucraina e sulla eventuale mediazione di Francesco. "Il Papa farebbe di tutto - ha aggiunto -. Lo ha detto in tanti modi che è disposto a qualsiasi cosa pur di aiutare a raggiungere la pace. Il suo appello chiede a Putin, per amore del suo popolo, di fare il cessate il fuoco, e al presidente dell'Ucraina chiede di accettare proposte giuste, non la pace a tutti i costi, ma sempre pace e giustizia. Sono sicuro che (il Papa, ndr) non avrebbe nessuna paura di andare a Kiev o a Mosca, se necessario". A proposito della posizione del patriarca ortodosso Kirill ha precisato: "Dico che benedire la guerra è sempre qualcosa che non ha che fare con il Vangelo".

E IL POPOLO DELLA PACE A ROMA: «TACCIANO LE ARMI»



DALLA PRIMA PAGINA

come nella parabola del re che ha preparato il pranzo di nozze di suo figlio e, dopo i rifiuti, invita tutti. Entra a vedere e trova uno senza invito nuziale: a tanto arriva la nostra negligenza

E' questo il senso del tempo di Avvento: se lo sfrutteremo bene avremo in dono dal Signore un nuovo gusto della vita.

Parola di Dio, meditata insieme, ci toglie dal torpore dei *neet, quelli che non studiamo e non lavorano e vanno contenti ai "rave"...*

No, noi faremo un "rave" di Avvento RIEMPIENDOCI DI GESU', che non è una droga, ma il pane della Vita.

Seguite il calendario di ogni giorno: è indicata la strada per non continuare a buttar via la nostra vita.

Indico un unico libro: LA BIBBIA, da portare ogni giorno durante tutta la settimana. Con essa riscopriremo il tesoro dell'unica Parola che conta e che è stata scritta per la nostra vita. Via la polvere dal Santo libro!

Buon Avvento!

don Giovanni

CUORE DI SAN GIORGIO

Ecco quanto ricevuto dal DAL 31/10 AL 8/11 .
Offerte alle Messe: 196,14; lumini 211,09; Messe pro Defunti 90,00; stampa cattolica 18,70. grazie a tutti.

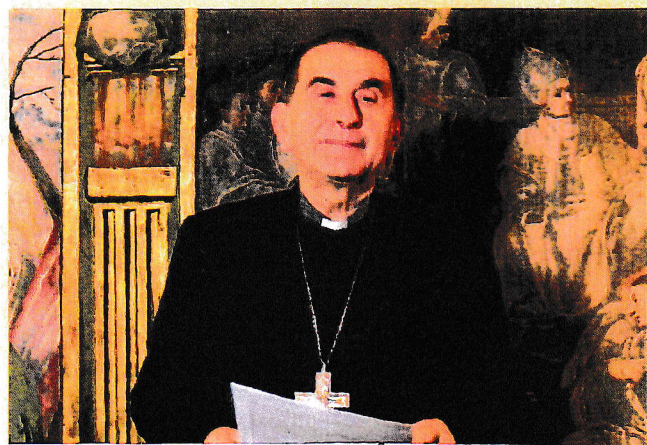
ROSSO IN BANCA: - 30.582,35

per OFFERTE DIRETTE, da parte di chi ha a cuore la Parrocchia:

IBAN : INTESA SANPAOLO
PARROCCHIA SAN Giorgio, Sesto San Gv
IT550(LETTERA)030690960
061000000173504

Al «Kaire delle 20.32» una preghiera per la pace

Ogni sera dal 13 novembre al 23 dicembre torna l'appuntamento serale di tre minuti con l'Arcivescovo presso alcune famiglie e in alcuni luoghi significativi (come la cappella di un ospedale e di un istituto penitenziario) in collegamento con Chiesadimilano.it, YouTube, i social diocesani, Radio Marconi e, alle 23.30, Telenova



Catechesi per II e III elementare.

Incominceremo **Domenica 20 novembre**, dopo la Messa delle 11 in ORATORIO (sotto IL Santuario). Inizieremo con mezz'ora una volta al mese. Insieme ci saranno i due genitori: sarà un cammino anche per loro.

POI sempre la Domenica stesso orario: 11 dicembre, 6 gennaio, 26 febbraio, 12 marzo, 26 marzo, 16 aprile, 30 aprile. Prendete nota...

CONSEGNARE ALLE MESSE IL FOGLIO DEI ISCRIZIONE.

Il Papa: in un'epoca di poteri violenti la vera sfida è amare il nemico

Alla Messa celebrata nel Bahrain National Stadium Francesco parla del "potere di Gesù": l'amore verso tutti, anche gli avversari, spezza la catena del male e costruisce un mondo di fratelli

Amedeo Lomonaco - Città del Vaticano

Per essere presenti alla Messa per la pace e la giustizia, presso il Bahrain National Stadium, sono arrivate circa 30 mila persone giunte dai quattro Paesi del vicariato apostolico dell'Arabia del Nord - Bahrein, Kuwait, Qatar e Arabia Saudita - ma anche da altri Paesi del Golfo e da altri territori. A loro Papa Francesco porta "l'affetto e la vicinanza della Chiesa universale": la Chiesa, afferma, "vi guarda e vi abbraccia, vi vuole bene e vi incoraggia".

Il potere di Cristo è l'amore

Nell'omelia, il Pontefice sottolinea che "più si ricerca il potere, più la pace è minacciata". Il potere di Cristo, invece, è l'amore: "La grandezza del suo potere non si serve della forza della violenza, ma della debolezza dell'amore". Gesù conferisce all'uomo il "potere di amare, di amare nel suo nome, di amare come ha amato Lui". Ma come esercitare questo potere?

In modo incondizionato: non soltanto quando le cose vanno bene e ci sentiamo di amare, ma sempre; non soltanto nei riguardi dei nostri amici e vicini, ma di tutti, anche dei nemici. Amare sempre e amare tutti: riflettiamo un po' su questo.

Amare sempre

Per prima cosa, spiega il Papa, Gesù ci invita "ad amare sempre, cioè a restare sempre nel suo amore, a coltivarlo e praticarlo qualunque sia la situazione che viviamo". Ma lo sguardo di Gesù, aggiunge Francesco, è concreto: "non propone un amore sentimentale e romantico, come se nelle nostre relazioni umane non esistessero momenti di conflitto e tra i popoli non vi fossero motivi di ostilità". Gesù è realista: "parla esplicitamente di malvagi e di nemici".

Sa che all'interno dei nostri rapporti avviene una quotidiana lotta tra amore e odio; e che anche dentro di noi, ogni giorno, si verifica uno scontro tra la luce e le tenebre, tra tanti propositi e desideri di bene e quella fragilità peccaminosa che spesso prende il sopravvento e ci trascina nelle opere del male.

Vivere concretamente la fraternità

Nell'omelia il Papa sottolinea che Gesù soffre "vedendo ai nostri giorni, in tante parti del mondo, esercizi del potere che si nutrono di sopraffazione e violenza, che cercano di aumentare il proprio spazio restringendo quello degli altri, imponendo il proprio dominio e limitando le libertà fondamentali, opprimendo i deboli". La proposta di Gesù "è sorprendente, ardita, audace": "Chiede di rimanere sempre, fedelmente, nell'amore, nonostante tutto, anche dinanzi al male e al



nemico". La semplice reazione umana "ci inchioda all'occhio per occhio, dente per dente". Ma ciò significa "farsi giustizia con le stesse armi del male ricevuto".

Gesù osa proporci qualcosa di nuovo, di diverso, di impensabile, di suo: «io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra» (v. 39). Ecco che cosa ci domanda il Signore: non di sognare irenicamente un mondo animato dalla fraternità, ma di impegnarci a partire da noi stessi, cominciando a vivere concretamente e coraggiosamente la fraternità universale, perseverando nel bene anche quando riceviamo il male, spezzando la spirale della vendetta, disarmando la violenza, smilitarizzando il cuore.

Francesco: essenziali per i cristiani unità nella diversità e testimonianza d'amore **Imparare ad amare tutti**

L'invito di Gesù "non riguarda anzitutto le grandi questioni dell'umanità, ma le situazioni concrete della nostra vita: i nostri rapporti in famiglia, le relazioni nella comunità cristiana, i legami che coltiviamo nella realtà lavorativa e sociale". "Chi segue il Principe della pace deve tendere sempre alla pace". "E non si può ristabilire la pace - afferma il Pontefice - se a una parola cattiva si risponde con una parola ancora più cattiva, se a uno schiaffo ne segue un altro: no, serve 'disinnescare', spezzare la catena del male, rompere la spirale della violenza, smettere di covare risentimento, finire di lamentarsi e di piangersi addosso". "Serve restare nell'amore, sempre: è la via di Gesù per dare gloria al Dio del cielo e costruire la pace in terra". Ma l'amore, ricorda il Papa, non basta "se lo confiniamo nell'ambito ristretto di coloro da cui

riceviamo altrettanto amore".

La vera sfida, per essere figli del Padre e costruire un mondo di fratelli, è imparare ad amare tutti, anche il nemico: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (vv. 43-44). Ciò, in realtà, significa scegliere di non avere nemici, di non vedere nell'altro un ostacolo da superare, ma un fratello e una sorella da amare. Amare il nemico è portare in terra il riflesso del Cielo, è far discendere sul mondo lo sguardo e il cuore del Padre, che non fa distinzioni, non discrimina, ma «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti».

Amare come Cristo

"Il potere di Gesù è l'amore e Gesù ci dà il potere di amare così, in un modo che a noi pare sovraumano". "Ma una simile capacità - sottolinea Francesco - non può essere solo frutto dei nostri sforzi, è anzitutto una grazia". Una grazia che va chiesta con insistenza: "Gesù, tu che mi ami, insegnami ad amare come te. Gesù, tu che mi perdoni, insegnami a perdonare come te. Manda su di me il tuo Spirito, lo Spirito dell'amore".

Chiediamo questo. Perché tante volte portiamo all'attenzione del Signore molte richieste, ma questo è l'essenziale per il cristiano, saper amare come Cristo. Amare è il dono più grande, e lo riceviamo quando facciamo spazio al Signore nella preghiera, quando accogliamo la sua Presenza nella sua Parola che ci trasforma e nella rivoluzionaria umiltà del suo Pane spezzato. Così, lentamente, cadono le mura che ci irrigidiscono il cuore e troviamo la gioia di compiere opere di misericordia verso tutti.

"Allora capiamo - conclude il Papa - che una vita beata passa attraverso le beatitudini, e consiste nel diventare operatori di pace".



gruppo del Papa con la comunità del Pontificio Collegio Nepomuceno



*Che cosa
leggi BUONO?*

Francesco: gettare ponti perché rive nemiche tornino a comunicare

Il Papa riceve in udienza la comunità del Pontificio Collegio Nepomuceno, intitolato al martire boemo che nel 1300 fu annegato nella Moldava per non aver violato il segreto confessionale: oggi mentre infuria la guerra in Ucraina bisogna lavorare con fermezza evangelica e pregare perché nasca la riconciliazione

Alessandro De Carolis - Città del Vaticano
Mettersi là dove dilaga un conflitto "perché due sponde distanti e nemiche possano tornare a comunicare". La preghiera, specialmente la "preghiera di intercessione", ha questa potenza, di creare contatto sul terreno delle coscienze, fino a un'insospettabile possibilità di dialogo, all'opposto della liturgia dei missili e dei cannoni, che fanno macerie di ogni spiraglio di comprensione. "Oggi mentre infuria la guerra in Ucraina" il Papa si rifà all'"attualità" di un'omelia del cardinale Martini del '91 per mettere in risalto una caratteristica di San Giovanni Nepomuceno, morto martire alla fine del 1300, venerato come "protettore di ponti", e al cui nome da circa 140 anni è intitolato il Pontificio Collegio ricevuto in udienza da Francesco.

Primato della coscienza

San Giovanni Nepomuceno è un sacerdote integro che rifiuta la pretesa del corrotto re Venceslao di violare il segreto della confessione per rivelare quanto gli abbia detto la regina sotto il sigillo sacramentale - regina di cui il re, inguaribile fedifrago, sospetta inesistenti infedeltà - e per questo rifiuto Giovanni paga con la vita, gettato dal Ponte San Carlo di Praga giù nella Moldava. Questa testimonianza, afferma Francesco, "ci ricorda, oggi più che mai, il primato della coscienza su qualunque potere mondano; il primato della persona umana, la sua dignità inalienabile". Ma c'è, sottolinea il Papa, un modo ancora più stringente per onorare la memoria di un santo martire ucciso in quel modo.

Cercare, nella vita concreta, di gettare ponti là dove ci sono divisioni, distanze, incomprensioni. Anzi, di essere noi stessi dei ponti, strumenti umili e coraggiosi di incontro, di dialogo tra persone e gruppi diversi e contrapposti (...) Ma questo lo fanno anche meglio le donne, eh?, per voi [rivolto alle donne presenti?]: fare dei ponti, perché una donna sa meglio di noi maschi come fare dei ponti, e voi [sempre rivolto alle donne] insegnate loro come si fanno dei ponti.



alla scuola della Parola



IL DOMENICA DI AVENTO

ANNO A - RITO AMBROSIANO

I figli del Regno

LETTURA

Bar 4,36-5,9

Sorgi, Gerusalemme, vedi i tuoi figli riuniti da occidente a oriente.

Dopo la tragica esperienza dell'esilio Dio promette a Gerusalemme di radunare in essa tutti i suoi figli. Gerusalemme diviene così profezia della Gerusalemme celeste, annunciata dall'Apocalisse, luogo di comunione di tutti i popoli tra loro e con Dio.

Letture del profeta Baruc

Così dice il Signore Dio: «Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio. Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre: "Pace di giustizia" e "Gloria di pietà". Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale. Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui». Parola di Dio.

EPISTOLA

Rm 15,1-13

Cristo è diventato servitore dei circoncisi per compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia.

Non piacere a se stessi è il criterio che rende possibile accogliere gli uni gli altri oltre ogni divisione, perché tutti figli di Dio. Paolo pensa alla separazione tra i circoncisi e le genti, ma ogni altra divisione deve riconciliarsi in Cristo.

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo. Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: «Gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me». Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti

invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: «Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome». E ancora: «Esultate, o nazioni, insieme al suo popolo». E di nuovo: «Genti tutte, lodate il Signore; i popoli tutti lo esaltino». E a sua volta Isaia dice: «Spunterà il rampollo di lesse, colui che sorgerà a governare le nazioni: in lui le nazioni spereranno». Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo. Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

VANGELO

Lc 3,1-18

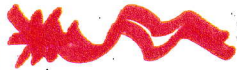
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.

«Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio». L'annuncio del Battista suscita l'attesa del popolo e la orienta verso il solo Salvatore. Prepararsi ad accogliere il suo battesimo che ci salva esige una conversione da vivere nelle condizioni ordinarie della vita.

+ Lettura del Vangelo secondo Luca

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!». Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco». Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Oggi, in Diocesi, è anche la Giornata di **AVVENIRE, IL QUOTIDIANO** di ispirazione cattolica. Da leggere ogni giorno, con **FAMIGLIA CRISTIANA**



	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato 12 Vigiare S. Giosafat, vescovo	Ore 18:30 S. Messa Fam. Ruocco	Ore 17:00 S. Messa Soligo Silvio e Guerino	
Domenica 13 I di Avvento Anno "A"		Ore 11:00 S. Messa Canevarollo Silvio, Marco Maiocchi e famiglia	
Lunedì 14 S. Giocondo, vescovo SETTIMANA EUCARISTICA		ORE 16.30 ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA Ore 18:00 S. MESSA	
Martedì 15 S. Alberto Magno, vescovo SETTIMANA EUCARISTICA		ORE 16.30 ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA Ore 18:00 S. MESSA	
Mercoledì 16 S. Margherita di scozia SETTIMANA EUCARISTICA		ORE 16.30 ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA Ore 18:00 S. MESSA	
Giovedì 17 S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa SETTIMANA EUCARISTICA		ORE 16.30 ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA Ore 18:00 S. MESSA	Ore 16:30 S. Messa Solo per i residenti R.S.A
Venerdì 18 Dedicazione Basiliche Romane Ss. Pietro e Paolo SETTIMANA EUCARISTICA		ORE 16.30 ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA Ore 18:00 S. MESSA	
Sabato 19 Vigiare B. Samuele Marzorati, martire	Ore 18:30 S. Messa Santomauro Lorenzo	ORE 16.30 ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA S. MESSA	
Domenica 20 II di Avvento		Ore 11:00 S. Messa Irene, Carlo e Mario	

ARCIDIOCESI DI MILANO
DECANATO DI SESTO SAN GIOVANNI
PARROCCHIA
SAN GIORGIO

Via L. Migliorini 2 (Villaggio Falck, Corso Italia)
PARROCO:
Don Giovanni Mariano

Cell. 3487379681
CHIAMARE SEMPRE PRIMA SU QUESTO NUMERO

e-mail:
dgm.giovanni@libero.it
SEGRETERIA AMMINISTRATIVA
Tina Perego, cell 3391305520

AMMALATI E MESSE PRO DEFUNTI:
Vittorina Possamai cell. 3475957106
Per Santuario: Felicità Perego,
cell. 3495521795

SEGRETERIA CATECHESI E ORATORIO
Laura Faita, cell. 3381653910



- INTERNET -
sangiorgiosesto.it
GAMMINIAMO
INSIEME
Settimanale di
informazione e cultura
della Parrocchia S. Giorgio
in Sesto S.G.

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI MONZA il
05/02/2020, al n. 2/2020
Direttore Responsabile:
Dott. Giovanni Mariano
REDAZIONE: via L. Migliorini 2,
20099 SESTO SAN GIOVANNI
e-mail: dgm.giovanni@libero.it

STAMPATO IN PROPRIO

14 L	Ger 1,4-10; Sal 73; Ab 1,1.2.1-4; Mt 4,18-25 Il profeta annuncia la salvezza del Signore
15 M	S. Alberto Magno (mf) Ger 1,11-19; Sal 101; Am 1,1-2; 3,1-2; Mt 7,21-29 Salva il tuo popolo, Signore

16 M	S. Margherita di Scozia (mf); S. Geltrude (mf) Ger 2,1-9; Sal 13; Am 5,10-15; Mt 9,9-13 Signore, abbi pietà di Sion, perché è tempo di usare misericordia
17 G	S. Elisabetta di Ungheria (m) Ger 2,1-2a. 12-22; Sal 73; Am 8,9-12; Mt 9,16-17 Signore, sii fedele alla tua alleanza

18 V	Dedicazione Basiliche romane Ss. Pietro e Paolo AP. (mf) Ger 2,1-2a. 23-29; Sal 50; Am 9,11-15; Mt 9,35-38 Signore, rendimi la gioia della tua salvezza
19 S	B. Armida Barelli (mf) Ger 2,1-2a. 30-32; Sal 129; Eb 1,13-2,4; Mt 10,1-6 Presso di te, Signore, è la redenzione d'Israele
20 D	II DIAVVENTO A - I figli del Regno Bar 4,36-5,9; Sal 99; Rm 15,1-13; Lc 3,1-18 Popoli tutti, acclamate il Signore!